

GL 6DEDWR PDJJLR

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Infrastrutture e costruzioni				
1	Il Sole 24 Ore	21/05/2022	<i>Autostrade Parchi, il gruppo Toto chiede 2,4 miliardi d'indennizzi (M.Morino)</i>	3
Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici				
2	Il Sole 24 Ore	21/05/2022	<i>Appalti in Aula, solo 16 modifiche mirate. Piu' tutele a Pmi e lavoratori, si rafforza Anac (G.Santilli)</i>	5
25	Italia Oggi	21/05/2022	<i>Accesso planimetrie con delega (M.Betti)</i>	6
25	Italia Oggi	21/05/2022	<i>Pnrr, arriva il primo stop a un bando</i>	7
Rubrica Sicurezza				
8	Il Sole 24 Ore	21/05/2022	<i>Cyber, nuovi attacchi russi alla Difesa e sei aeroporti (M.Ludovico)</i>	8
Rubrica Previdenza professionisti				
24	Il Sole 24 Ore	21/05/2022	<i>Le Casse: l'equo compenso non puo' essere un boomerang (F.Micardi)</i>	9
Rubrica Economia				
1	Corriere della Sera	21/05/2022	<i>Il governo a Casellati "Concorrenza subito, a rischio i fondi Ue" (E.Marro)</i>	10
Rubrica Università e formazione				
1	Italia Oggi	21/05/2022	<i>L'apertura dei grandi atenei al Sud e' l'unica via per aiutare il Mezzogiorno a decollare (D.Cacopardo)</i>	11
Rubrica Professionisti				
29	Italia Oggi	21/05/2022	<i>Connettivita', professioni con voucher</i>	13
29	Italia Oggi	21/05/2022	<i>Il nuovo equo compenso piace a pochi (S.D'aleccio)</i>	14
Rubrica Fisco				
26	Il Sole 24 Ore	21/05/2022	<i>Superbonus, le istruzioni dell'Abi sugli acquisti (L.Serafini)</i>	15

INFRASTRUTTURE

Autostrade Parchi, il gruppo Toto chiede 2,4 miliardi d'indennizzi

Marco Morino — a pag. 12

Autostrade A24 e A25 a rischio, Toto recede dalle concessioni

Autostrade

Il gruppo dopo anni di attesa sul via libera agli interventi chiede 2,4 miliardi di danni

I lavori da 6,5 miliardi per la messa in sicurezza mai autorizzati dallo Stato

Marco Morino

Il gruppo Toto getta la spugna. Con una lettera inviata nei giorni scorsi ai ministeri delle Infrastrutture e dell'Economia, e di cui Il Sole 24 Ore è entrato in possesso, Strada dei Parchi (Sdp), la società controllata dalla famiglia Toto che ha in concessione l'autostrada A24 (Roma-L'Aquila-Teramo) e A25 (Torano-Pescara), ha chiesto al concedente di avviare le procedure per il recesso e la cessazione anticipata della concessione (ai sensi dell'articolo 11.11 della convenzione stessa).

Nella lettera Sdp quantifica in 2,4 miliardi l'indennizzo richiesto allo Stato per la risoluzione anticipata del contratto, come previsto dalla concessione la cui scadenza naturale è fissata al 2030. Tale indennizzo è la somma di varie voci, tra cui mancata remunerazione degli investimenti, mancati incrementi tariffari, mancati introiti fino al 2030 e altro. Dunque, la minaccia di rinunciare alla concessione, più volta evocata in questi mesi dai vertici dell'azienda, è infine diventata realtà. Una decisione clamorosa, maturata dopo la bocciatura (da parte del Cipess) dell'ennesimo Piano

economico e finanziario (Pef) — questa volta predisposto unilateralmente dal commissario ad acta Sergio Fiorentino — cioè lo strumento per mettere in sicurezza i 280 chilometri di autostrada dal rischio terremoti e adeguare l'infrastruttura, che collega il Tirreno all'Adriatico, alle nuove normative europee e nazionali.

Perché la famiglia Toto, a capo di un gruppo da 1.700 dipendenti, è arrivata a fare una scelta che non ha precedenti nel mondo delle concessioni? Richiesti di un commento, gli esponenti del gruppo si trincerano dietro un invalicabile no comment. Sembra però evidente che alla fine di un lunghissimo tira e molla, Sdp e il suo azionista abbiano preso atto che dopo che era stato imposto ai Benetton di uscire da Aspi, nel mondo politico e di governo si sia consolidata l'idea di rinazionalizzare le infrastrutture autostradali, anche a costo di cambiare le regole in corsa. Ed evidentemente hanno capito che i prossimi avrebbero potuto essere loro. Considerato che ormai resta privato solo il 20% della rete autostradale italiana, prevalentemente i chilometri facenti capo a Gavio e Dogliani.

D'altra parte, sono trascorsi quasi 13 anni dal terribile terremoto che travolse L'Aquila e l'Abruzzo e 10 anni da quando è stata approvata la legge (la numero 228/2012) che impone obblighi e criteri per la messa in sicurezza antisistemica delle autostrade, ma a tutt'oggi il tema della riqualificazione di quelle arterie, definite strategiche dalla Protezione Civile, non è stato risolto. E questo dipende dal fatto che ritarda da anni il nuovo Pef, il solo strumento attraverso il quale possono essere realizzati tutti gli interventi necessari alla modernizzazione dell'au-

tostrada e quindi alla sua completa e definitiva messa in sicurezza.

Fin qui l'infrastruttura ha tenuto, anche grazie a interventi di carattere straordinario realizzati dal concessionario nonostante non fossero di sua competenza — a fronte di 28 milioni annui che la concessionaria deve spendere, Sdp nel 2020 ne ha spesi 64 e 83 nel 2021, mentre nel 2022 sono stati messi a budget 103 milioni — ma resta troppo alto il rischio che possa succedere qualcosa di più tragico di quanto già non accade quasi quotidianamente, con l'attraversamento delle corsie da parte di animali (cervi, orsi, lupi) che popolano i parchi nazionali e regionali che lambiscono il percorso di A24-A25.

Sdp è divenuta concessionaria nel 2000, per mezzo di una gara europea a evidenza pubblica, una tra le prime, e tra le poche, a essere stata affidata nel rispetto della normativa comunitaria. Il Pef iniziale di Sdp è scaduto dal 2013. Da allora, si sono succeduti diversi governi e molti ministri, il Consiglio di Stato ha persino commissariato il ministero delle Infrastrutture, ma fin qui il nuovo Pef non è stato approvato e gli interventi strutturali non sono stati realizzati.

E, sul piano finanziario, non sono impegni da poco. Secondo quanto deciso dall'altro Commissario straordinario Maurizio Gentile (su A24-A25 ce ne sono ben tre!), tali interventi richiederebbero 6,5 miliardi di investimenti, di cui 5,1 da spendere immediatamente. L'ultima proposta di Pef avanzata da Sdp (giugno 2021) prevedeva l'apporto in autofinanziamento da parte di Sdp di 2,1 miliardi e aumenti tariffari di poco superiori all'inflazione, ma non è stata neppure discussa.

Quanto alle tariffe, i cui aumenti preoccupano utenza e amministratori locali, Sdp ha sospeso a proprie spe-

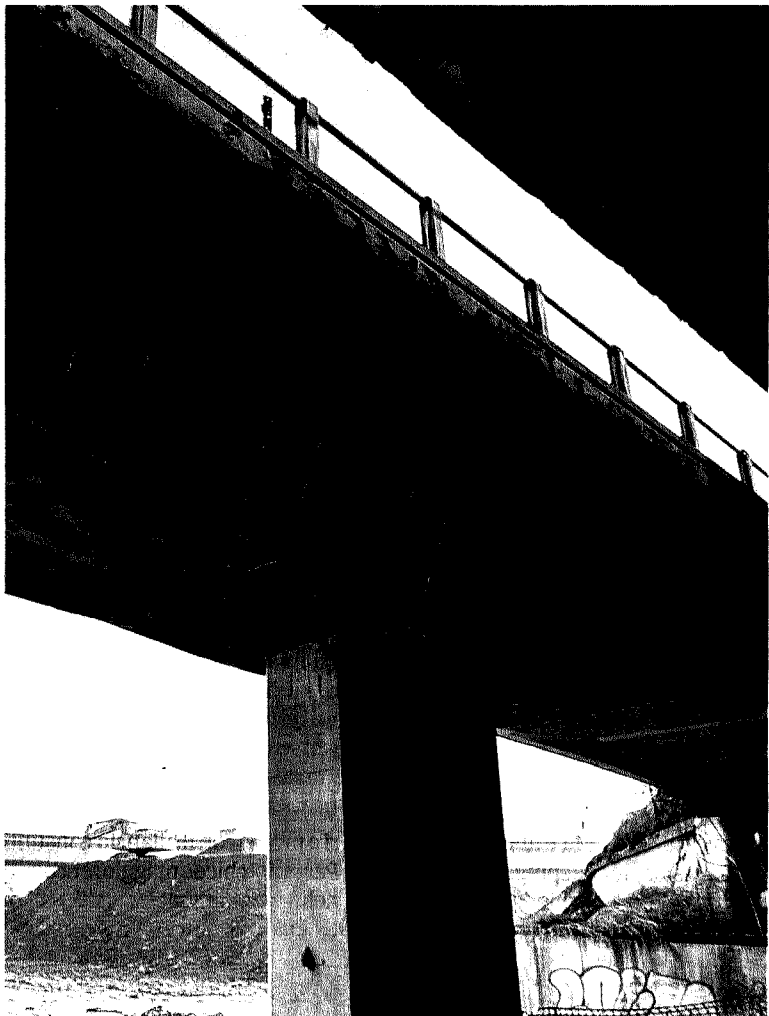
se per sei mesi, dal 1° gennaio 2022, il rincaro del 34,75% che avrebbe dovuto applicare. Il problema è che con il blocco dei pedaggi, l'esplosione dei costi di manutenzione e gli oneri Co-

vid non rimborsati, la società dei Toto ha maturato un credito nei confronti del ministero delle Infrastrutture che ha già superato i 300 milioni e si stima arrivi a fine anno a 430 milioni. Con

ciò compromettendo l'equilibrio economico-finanziario della concessione. Forse è per questo che i Toto hanno deciso di riconsegnare allo Stato le chiavi della concessione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IMAGOECONOMICA



**Il gruppo inia
una lettera ai ministeri
delle Infrastrutture
e del Tesoro per
annunciare la decisione**

**I viadotti della
A24 e A25.**
Il rischio sismico
dell'infrastruttura
non è stato
gestito dagli
interventi
necessari

Appalti in Aula, solo 16 modifiche mirate Più tutele a Pmi e lavoratori, si rafforza Anac

Legge delega alla Camera

**Dialogo virtuoso dentro
la maggioranza su un tema
divisivo fino a un anno fa**

Giorgio Santilli

Maggiori tutele per le piccole e medie imprese nelle gare di appalto, volute da tutte le forze politiche contro l'accorpamento artificioso dei lotti e con la previsione di possibili «premi» per l'aggregazione di imprese, a condizione che rispettino i principi comunitari. Maggiori tutele - anche esse votate all'unanimità - per i lavoratori nelle aziende ad alta intensità di manodopera che cambiano gestione grazie al rafforzamento dell'obbligo di «clausola sociale» nel bando di ga-

ra. E ancora un argine al ridimensionamento dell'Autorità nazionale anticorruzione (Anac), in corso da tre anni, con l'approvazione di un emendamento Pd che ne rafforza «le funzioni di vigilanza sul settore e di supporto alle stazioni appaltanti». Sul fronte dei professionisti, divieto di prestazione gratuita delle attività professionali, «salvo che in casi eccezionali e previa adeguata motivazione». Infine ancora un tentativo di correggere i rischi di distorsione insiti nell'appalto integrato - cioè nell'affidamento a uno stesso appaltatore delle attività sia di progettazione che di esecuzione lavori - prevedendo «il possesso della necessaria qualificazione per la redazione dei progetti nonché l'obbligo di indicare nei documenti di gara o negli inviti delle modalità per la corresponsione diretta da parte della stazione appaltante al progettista o della quota del compenso corrispondente agli oneri di progetta-

zione indicati espressamente in sede di offerta dall'operatore economico, al netto del ribasso d'asta».

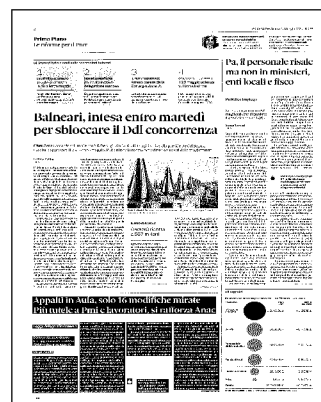
È questo il panorama delle principali modifiche approvate dalla commissione Ambiente della Camera al testo della legge delega di riforma del codice degli appalti approvato dal Senato. La commissione ha concluso l'esame approvando sedici emendamenti in tutto. Mancano ora i pareri delle altre commissioni competenti

● **Una norma per
correggere o limitare i
rischi di distorsione
dell'appalto integrato
progettazione-lavori**

(soprattutto della commissione Bilancio), ma l'approdo nell'Aula di Montecitorio è già calendarizzato per lunedì prossimo. Questo dovrebbe consentire di approvare definitivamente il disegno di legge, con la terza lettura al Senato, nei primi giorni di giugno, in anticipo rispetto al termine del 30 giugno previsto dal Pnrr. Ci sarà poi tempo fino al 31 marzo - sempre secondo i termini fissati dal Pnrr - per approvare il nuovo codice degli appalti. Al contrario del Ddl sulla concorrenza, quello sugli appalti ha innescato un dialogo virtuoso fra governo e maggioranza e dentro la maggioranza su un tema che fino a un anno fa era fortemente divisivo fra i partiti.

La legge delega introduce anche un freno alle forniture di imprese extra Ue, prevedendo per loro il rispetto dei criteri ambientali minimi e dei diritti dei lavoratori, onde evitare forme di dumping e concorrenza sleale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



VISURE ONLINE
*Accesso
 planimetrie
 con delega*

Agenti immobiliari, arrivano le indicazioni su come ottenere la delega e accedere ai servizi di consultazione telematica delle planimetrie catastali. Con il provvedimento n. 174602/2022 pubblicato ieri, l'Agenzia delle entrate ha reso note le modalità che consentiranno agli agenti immobiliari, espressamente delegati da almeno uno degli intestatari catastali dell'immobile, la consultazione telematica delle planimetrie catastali. La delega dovrà essere conferita da almeno uno degli intestatari catastali compilando l'apposito modulo. Avrà efficacia per 30 giorni dalla sua sottoscrizione. L'originale della delega è conservato per un periodo di cinque anni da parte del soggetto delegato ed esibito nel caso di richiesta. Una volta verificata la completezza della documentazione e la coerenza della delega con i dati contenuti nella richiesta di consultazione della planimetria, verrà attivato il servizio di estrazione di copia della planimetria richiesta, rendendola disponibile nell'area riservata del delegato. Sarà poi rilasciata una notifica dell'erogazione del servizio.

Maria Sole Betti

© Riproduzione riservata



TAR LAZIO

Pnrr, arriva il primo stop a un bando

Arriva la prima sospensione per i bandi di attuazione del Pnrr. Il Tar Lazio ha infatti accolto il ricorso presentato dal collegio nazionale degli agrotecnici contro un bando del ministero della transizione ecologica da 270 milioni di euro per opere di tutela del verde urbano ed extraurbano, destinato alle città metropolitane, che fungono anche da collettore per i progetti dei singoli comuni che le compongono. Il motivo dello stop al bando, secondo quanto riportato dal Collegio agrotecnici, è la presenza nell'avviso di una clausola che obbliga i 1.268 Comuni metropolitani a presentare progetti -di qualunque entità ed importo essi siano- solo tramite una determinata categoria professionale (quella degli Agronomi) e dunque escludendo tutti gli altri professionisti iscritti in un differente albo. Come sottolineato anche dagli agrotecnici, il finanziamento alle città metropolitane ed ai quasi 1.300 Comuni che le compongono durerà tre anni e la prima scadenza di presentazione dei progetti al Ministero della transizione ecologica è prevista per il 31 maggio: «la sospensiva del Tar interviene dunque ad interrompere un lavoro già in fase avanzata», le parole del presidente del collegio nazionale Roberto Orlandi. Più precisamente, il bando sospeso riguarda «Interventi di forestazione urbana ed extraurbana» ed è finanziato dalla Misura 2 - Componente 4 - Investimento 3.1 del Pnrr, che attua una delle sei «missioni» del Piano nazionale di ripresa e resilien-

za, nello specifico quella denominata «Rivoluzione verde e transizione ecologica».

«Questa vicenda», concludono dagli agrotecnici, «comporta diversi interrogativi: come può il governo -fosse anche il migliore del mondo- realizzare una qualunque politica se il livello di inerzia ed improntitudine di una direzione ministeriale centrale è quella riscontrata nella presente vicenda?»

© Riproduzione riservata



HACKER

Cyber, nuovi attacchi russi alla Difesa e sei aeroporti

Una nuova ondata di attacchi cyber ha colpito ieri l'Italia. Autori gli attivisti russi di Killnet: nella notte tra giovedì e venerdì hanno fatto incursioni sui siti del Consiglio superiore della magistratura, dell'Agenzia delle Dogane e dei ministeri degli Esteri, l'Istruzione e i Beni Culturali. Nel pomeriggio di ieri è stata la volta della Difesa, di nuovo dopo l'11 maggio, e di sei aeroporti del Nord: Linate, Orio al Serio, Malpensa, Genova, Rimini e Bergamo.

«C'è un rischio di escalation, dobbiamo prepararci» ha sottolineato il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Franco Gabrielli. Mobilitati per l'attacco il ministero dell'Interno e l'Acn, agenzia per la cybersicurezza nazionale. «Facciamo un monitoraggio costante degli attacchi» rileva la responsabile dell'Interno Luciana Lamorgese. «Per la cyberdifesa dobbiamo predisporre misure attive per localizzare la fonte di attacco» reclama Adolfo Urso (Fdi) presidente del Copasir. Per il ministro della Difesa Lorenzo Guerini «la reazione finora è stata molto pronta e molto attenta». Intanto un fascicolo è stato aperto dalla procura della Repubblica di Roma e affidati ai pm dell'Antiterrorismo. Il reato ipotizzato è accesso abusivo al sistema informatico. Da registrare peraltro gli attivisti di Anonymous, in guerra con i russi. Hanno annunciato un maxi-attacco dalle ore 04:00 del 21 maggio contro Killnet. Una guerra informatica senza esclusione di colpi.

— **Marco Ludovico**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Professionisti e previdenza
Le Casse: l'equo compenso non può essere un boomerang —p.26

Dalle Casse l'allarme: l'equo compenso non può essere un boomerang

Professioni e previdenza

Nannicini (Commissione bicamerale) e Distilli (Cassa dottori) contro le sanzioni

Federica Micardi

Il decreto sull'equo compenso (AS 2419) mette in allarme la previdenza degli iscritti agli Ordini. Ieri Tommaso Nannicini, presidente della Commissione bicamerale che vigila sulle Casse di previdenza dei professionisti ha dichiarato che il disegno di legge attualmente in discussione rischia di metterle in serie difficoltà. Ciò che preoccupa è il sistema sanzionatorio previsto per i soli iscritti agli ordini che accettano compensi sotto la soglia dei parametri. «Se si stabilisce che in relazione alle medesime attività alcuni operatori godono di piena li-

bertà negoziale - evidenzia Nannicini - mentre altri ne vengono limitati, è chiaro che questi ultimi rischiano di essere penalizzati o addirittura espulsi dal mercato» con conseguenze nefaste sul sistema delle Casse previdenziali perché favorirebbe la traslazione di molte attività dai professionisti iscritti agli ordini verso altri soggetti (professionisti non ordinistici e società di servizi). Nannicini fa quindi appello alla Commissione giustizia del Senato perché «valuti il rischio e vi ponga rimedio». L'allarme di Nannicini è stato raccolto dal presidente della Cassa dottori commercialisti Stefano Distilli che ammette la necessità di una regolamentazione dei compensi professionali «va però evitato il paradosso - sostiene - che, con l'applicazione di sanzioni ai soli professionisti ordinistici, questo finisca per diventare un boomerang per i nostri iscritti in un mercato professionale in cui il prezzo è certamente una leva alla quale ricorre

gran parte della concorrenza non ordinistica». Distilli sottolinea come crescita reddituale e competitività della categoria siano elementi fondamentali perché la Cassa possa continuare a garantire un futuro sereno agli iscritti. Chiede quindi che gli enti di previdenza siano coinvolti per introdurre quei correttivi che rendano il testo del Ddl efficace nel sostenere la crescita dei liberi professionisti. Si unisce alla sua richiesta anche il presidente dell'Ungdcec Matteo De Lise che parla di «rischio tsunami sul mondo delle professioni».

A parte gli Ordini, che attraverso un comunicato di Professioni Italiane hanno chiesto nei giorni scorsi l'approvazione del Ddl senza modifiche, per evitare il rischio di arrivare alla fine della legislatura senza una norma e imporre finalmente il principio sull'equo compenso, sono sempre più numerose le voci contrarie a un'approvazione senza correttivi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



